IMOLA
6 Giugno 1948
Redazione Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 500
semestrale » 250
sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 12

Il Lotta

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il socialismo non sollecita alcuna costituente, nè reclama alcun salvatore. - Dalla classe è nato e alla classe si rimette.

Il vindice sacrificio di Giacomo Matteotti
DEL 10 GIUGNO 1924
celebrato da FILIPPO TURATI alla riunione delle Opposizioni Parlamentari il 24 giugno 1924

Noi siamo qui convenuti ad un rito ed un rito religioso, che è il rito stesso della Patria. Il fratello, quegli ch'io non ho bisogno di nominare, perchè il suo nome è nei vostri cuori, perchè il suo nome è evocato in questo momento da tutti gli uomini di cuore, al di qua e al di là dell'Alpe e dei mari, non è un vinto, non è neppure un assassinato. Egli vive. Egli è qui presente e pugnante. Egli è un accusatore. Egli è un giudicatore, Egli è un vindice.

Un vindice

Non il nostro vindice o colleghi. Sarebbe troppo misera e futile cosa. Egli è qui il vindice della terra nativa, il vindice della Nazione che fu deprezzata e soppressa; il vindice di tutte le cose grandi, che Egli amò, che noi amammo, per le quali vivemmo, per le quali oggi più che mai abbiamo, anche se stanchi e sopraffatti dal disgusto, il dovere di vivere. E il dovere di vivere è anche, e soprattutto, il dovere di morire quando l'ora lo comanda.

Di morire per rivivere; di morire perchè tutto un popolo morto riviva, di morire perchè il nostro sangue purifichi le zolle, le sacre zolle della Patria.

E questo vivo, che è qui accanto a me alla mia destra, ritto nella sua svelta figura di giovine arciere, di cui voi vedete il sorriso, di cui voi vedete il cipiglio — perchè non è un'allucinazione, perchè lo vedete, perchè non vi inganno, — questo vivo, questo superstite, questo ormai immortale e invulnerabile, fatto tale dai nemici nostri e d'Italia; questo vivo, nel l'odierno rito, è trasfigurato. E' Lui ed è tutti. E' uno ed è l'universale. E' un individuo ed è una gente.

Invano gli avranno tagliuzzato le membra, invano (come si narra) lo avranno assoggettato allo scempio più atroce. Invano il suo viso, dolce e severo, sarà stato sfigurato. Le membra si sono ricompose. Il miracolo di Galilea si è rinnovato. A che le vane ricerche, o farisei d'ogni stirpe? A che gli idrovolanti sul lago, a che il perlustrare la macchia, il frugare nei forni?

L'avello ci ha reso la salma. Il morto si leva.

La mia Idea non muore

E parla. E ridire le parole sante, strozzategli nella gola, che furono da uno dei sicari tramandate alle genti, che son Sue quand'anche non le avesse pronunciate, che son vere se anche non fossero reali, perchè sono l'anima Sua, le parole che si incideranno nel bronzo sulla targa che murerem qui o sul monumento che rizzeremo sulla piazza a mònito dei futuri.

«Uccidete me, ma l'Idea che è in me non la ucciderete mai... La mia Idea non muore... I miei bambini si glorieranno del loro padre... I lavoratori benediranno il mio cadavere... Viva il Socialismo!».

E' qui trasfigurato, o colleghi. E di ciò il mio egoismo si duole, il mio piccolo egoismo di individuo, di fratello maggiore, di anziano, di padre, chè Egli non è più soltanto il mio figliolo prediletto. L'uomo di parte, l'asseritore nobile ed alto di un'idea nobilissima, quegli che fu, per noi socialisti, tutto in una volta, il filosofo, il finanziere, l'oratore, l'organizzatore, il commesso viaggiatore, l'animatore sovratutto, il pensiero insomma e l'azione congiunti — anche l'azione più umile che altri sdegnava — l'unico, l'insostituibile; colui che, come già Leonida Bissolati pel Cremonese, travolto dalla sublime follia dell'amore de' suoi contadini, del suo proletariato polesano, per esso aveva rinunziato indifferente agli agi e alla tranquillità della vita, alla seduzione degli studi cari in cui più eccelleva e per questa sua passione divorante, gelosa, era l'esule in Patria, il bandito dalla sua terra, il maledetto dai parassiti della sua terra, il profugo eterno, sempre presente soltanto dove l'ora del pericolo batteva la diana, quest'uomo, questa figura così staccata e viva su lo sfondo verde e bigio di questo angolare paesaggio politico, non sparisce, non scolora — ma si riaffaccia oggi in truppe più ampie e ornate.

Il Simbolo e la Nemesi

Quello, che era cosa nostra è divenuto anche la cosa vostra. l'uomo di tutti, l'uomo della storia. E, mirandolo così, quasi è tolto a noi come famiglia deliranto — perchè è divenuto un simbolo.

Il simbolo e la Nemesi: la Nemesi augusta, o signori, che è della storia. Cerchi il Magistrato le colpe e le feroci sevizie e minori, locali gli esecutori subalterni e i mandanti immediati. Compito ardito e che queste attenuate responsabilità e necessarie. Fughe e tenti di sventare la cosa sono degli interghi, di sminare il giovane dei interghi, di sminare il giovane gli sono comprati o ricattati le mendicità omertà. Tutto questa è la cronaca.

La Nemesi vola più alto.

Essa adesta il grande mandato; il mandato che compie da più anni di violenze inflitte di violenze inevitabile alla fredde di sommesse ovvero ed ironie, dai sarcasmi di una partecipazione pervaluta e pronte e inopportuna e violentata nei fatti, dai tradimenti perenne alla sopressione del pensiero libero e di chiunque la incarni: la quale è sopressione della vita, della Patria, della storia. Adesta il mandato che sorge dall'universalità indignata, che adesta insieme e minaccia, che offre il ramo d'olivo ed affila nell'ombra i pugnali. Adesta il mandato che sale da plenici complici dalla corruzione demagogica esercitata su anime semplici talvolta generose ed eroiche, persino di combattenti magari ed oscuri, i quali in buona fede hanno creduto che un regime di minaccia e di prepotenza potesse essere ricostituito che dalla più immonda curee potesse germogliare la rigenerazione del Paese.

Lo credettero in buona fede; alcuni (sempre più radi) lo credono ancora.

Una leggenda dispersa

Ma per poco, ormai. L'oscena leggenda è statata. Giacomo Matteotti l'ha dispersa; l'ha dispersa per sempre. L'edificio dell'iniquità e dell'iporcisia crulla da ogni parte.

Ah! sì. I mandatari avevano mirato giusto sopprimendo il nostro migliore. Mirando al suo cuore, sapevano di mirare al nostro cuore. Ma ignoravano la sanzione inesorabile che fu sempre nelle vicende del mondo.

Ignoravano — fu confessato — che il delitto era sopraffatto un errore. Che la vittima sarebbe stata il giustiziere. Che la coscienza di un popolo, che ha millenni di storia e di gloria, si assopisce, si comprime, ma non si spegne. Che i morti non pesano soltanto, ma sopravvivono.

Giacomo Matteotti vince mattendo e ci accompagna e ci guida. Se commemorazione è questa, se questo è lugubre rito, non è l'epicedio sul suo tumulo ignorato, non è la riconsacrazione di una salma che non può riapparire e che più è presente quanto più è assente e celata.

Altri sono i morti

Altro è oggi il funerale. Altri sono i morti.

L'edificio dell'iniquità e dell'iporcisia crolla da ogni parte. Neppure la speculazione ultima e più scaltra ed audace — quella sulla nostra speculazione — ha alito ed ali per reggersi. Lo sguardo vitreo della vittima illumina un panorama d'infamia che i più non sospettavano ancora. Ove la sua ombra si leva, ivi si stende attorno la solennità del deserto.

Noi parliamo da quest'aula parlamentare mentre non vi è più un Parlamento. I soli eletti stanno sull'Aventino delle loro coscienze, donde nessun allontanamento li rimove sinchè il sole della libertà non illeggi, l'impero della legge non sia restituito e cessi la rappresentanza del popolo di essere la beffa atroce a cui l'hanno ridotta. Le futili contese tacciono fra essi, e una grande unità si costituisce fra essi tutti e fra essi e l'anima della Nazione.

Non Lui doveva essere colpito

Signori, dall'eccidio di Giacomo Matteotti la nuova storia d'Italia incomincia. A noi solo un cómpito: esserne degni.

Eppure, neppure questo ci consola. Perchè, se un eccidio, e il più brutale degli eccidi ora necessario, una cosa non era necessaria che colpisse Lui. E, se parve, come ho detto, ch'egli fosse il più designato perchè era il più forte e il più degno, dice l'effetto che non sempre è profetessa la malizia dei mandatari.

Lui giovane, Lui forte, Lui armato di tutte le armi civili. Lui temerario nel coraggio, Lui che si fece volontario della morte — questo fanciullo dagli occhi pieni di bontà, che tutti ci rimbrottava ed a tutti indulgeva, perchè tutto sapeva comprendere e sapeva la inanità delle prediche contro la umana fralezza. Lui, figlio di una madre antica, che geme. Lui, sposo di una sposa giovine, che paventa di smarrire il senno; Lui, padre di tre teneri bimbi, virgulti incerti, che un giorno metteranno le spine, verso i quali Egli aveva tenerezze di madre, come, nell'intimità della casa felice, pareva un figlio alla sposa.

No! inferocire su questo idillio non era necessario! Allrove, poteva la sete cieca e maligna elegere il suo strumento di pace e di giustizia. E questa vecchia carcassa di chi oggi vi parla, che la vita ha tutta ormai spesa e che il proprio inverno avrebbe barattato con gioia per salvare la primavera superba del nostro eroe, è oggi dilaniata dal rammarico, direi dal rimorso di non averlo vigilato abbastanza, di non essersi imposto, col peso della anzianità a cui forse Egli avrebbe obbedito, alle sue gagliarde imprudenze.

Lasciate, o colleghi, ch'io cessi queste parole, così impari, e che il singhiozzo minaccia di rompere; ch'io dimentichi dove siamo e donde parliamo; ch'io mi inginocchi idealmente setanto alla salma del figliolo prediletto, e gli carezzi la fronte e gli chieda perdono della mia, della nostra indegnità e gli dica tutta la gratitudine nostra, la gratitudine di tutto un popolo.

E gli giuri, a nome di voi tutti, che la Sua ombra, presto, sarà placata!

Filippo Turati

Tante volte abbiamo commemorato Giacomo Matteotti, ma non abbiamo saputo mai trovare, perchè cosa impossibile, gli accenti di Filippo Turati.

Abbiamo voluto perciò riprodurre i passi più salienti di quel discorso che fu nel medesimo tempo la esaltazione del Martire e la condanna del regime fascista, già fino da allora destinato a finire nel tempo e a condurre alla rovina il nostro Paese.

Oggi, 1948, alla vigilia ormai di un Congresso che assumerà la stessa importanza storica che ebbe quello di Genova nel 1892 (da noi illustrato nel numero scorso di questo giornale), i socialisti tutti, quelli vecchi e quelli giovani, quelli che Lo conobbero e quelli che non Lo conobbero, devono a Lui ispirarsi, a Lui richiamarsi, a Lui rimettersi come ad ancora di salvezza.

Salvare il Socialismo è con esso la cosa favorita!

Il compito sarà facile se sapremo battere a mare le vecchie scorie, i vecchi tifiti, i personalismi.

Non dobbiamo salvare gli uomini; dobbiamo salvare l'Idea, con la sua grandezza e le sue finalità.

E la salveremo senza sbandamenti e senza compromessi, con la sola preoccupazione di dare ai lavoratori il loro partito genuino, sicuro, incontaminato; e con un'altra preoccupazione, quella di non minare la unità spirituale della classe.

Se altre forze uguali cercano gli interessi della classe, queste forze conviene tenerle agganciate, come agganciate furono, per opera di Matteotti, le forze della opposizione nel 1924.

I tempi sono mutati; ma i pericoli sono gravi anche oggi; di una gravità meno drammatica, ma sempre preoccupante per le rivendicazioni del proletariato.

Lo spirito di Giacomo Matteotti aleggi su noi; ci renda tutti più buoni e più consapevoli. Noi che Lo conoscemmo e Lo amammo, Lo vediamo con gli occhi della mente a dirigere, a convogliare la nostra crisi, perchè essa sia crisi di crescenza.

E lo sarà.

Onore a Matteotti; onore a Turati, di cui pure in questi giorni ricorre l'anniversario della morte.

Onore ai Martiri, da Matteotti a Buozzi, a Fabbri, a Bentivoglio a quanti morendo volsero che il Socialismo vivesse.

SILVIO ALVISI

Al Teatro Casa del Popolo d'Imola

Commemorazione

GIACOMO MATTEOTTI

Domenica 6 giugno 1948
— *Ore 10* —

Oratore il compagno
Avv. ROBERTO VIGHI.
La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Il compagno ***Prof. SILVIO ALVISI*** commemorerà il Martire
GIACOMO MATTEOTTI
domenica 6 giugno, alle ore 10, nel Teatro Comunale di **Lugo.**

I DELEGATI dell'ALLEANZA COOPERATIVA
— A IMOLA —

Domenica 30 maggio, provenienti da Ravenna, i delegati della Cooperazione di tutto il mondo alle 17.30 circa, sono giunti a Imola, per il ricevimento predisposto in Municipio. Il nostro bel Palazzo Comunale dal cui balcone garrivano al vento 30 vessilli delle varie Nazioni, unitamente alla Bandiera tricolore ed allo stendardo del Comune, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Vasi di piante verdi e i tappeti rossi per gli scalioni, davano un carattere alquanto surgestivo e simbolle. Manifesti murali redatti in tre lingue porgevano il benvenuto agli ospiti. Precedati dal Sindaco i Delegati hanno fatto il loro ingresso. In Piazza la folla li ha lungamente applauditi. Le Autorità locali erano presenti, fra le quali gli On. Andrea Margbini e Grazia.

I delegati erano: Cromais e Fanquit per la Francia, Perkins, Taylor e Wood per l'Inghilterra, Sidorov, Zipovoy, Ichulkov, Orockamo, Schalik per la Russia, Suwny per il Belgio, Weber e Signora Barbier per la Svizzera; Karp per l'Austria; Jasinski e Imotta polacchi, Spinelli, delle Lega Naz. delle Cooperative li ha presentati. Il Sindaco M.° Tabanelli ha portato con sentite parole il saluto di Imola, la quale ha delle nobili tradizioni nel campo Cooperativistico.

Dopo avere accennato alle difficoltà incontrate dopo il periodo fascista e della guerra, ha dimostrato che le difficoltà si vanno man mano superando, perchè si è animati da vasi propositi per affermare sempre più lo spirito della Cooperazione. Nel saluto portato ai Delegati esteri, è implicita questa forte e tenace volontà. Le parole del Sindaco sono state accolte da applausi di tutti i presenti. Lo ha seguito ancora Spinelli. Agli ospiti è stato servito il thè.

I delegati si sono poi portati alla Spaccio Centrale del Magazzeno Gen. Cooperativo, alla Coop. Ortolani, alla Ceramica alla C. I. R. ed infine alla Colonia - Andrea Costa - riportando ovunque la migliore delle impressioni.

IL BANCHETTO

Alle ore 21, nel magnifico salone dell'Aula - Romeo Galli - ebbe luogo il banchetto in onore dei delegati della Cooperazione Mondiale.

Oltre ai graditi ospiti, vi partecipavano larghe rappresentanze di tutte le Cooperative di lavoro, di produzione e di consumo della zona imolese, nonchè le autorità civili e militari e i direttori e corrispondenti di numerosi giornali settimanali e quotidiani. In tutto circa 200 convitati.

Il banchetto, egregiamente organizzato e servito in modo inappuntabile fu allietato da un'ottima orchestrina ad archi diretta dal maestro Suzzi, dai cantorini romagnoli diretti dal maestro Manuelli e da un gruppo di oratoriani che nulla avevano da invidiare ai famosi oratoriani tedrisci. La perfetta esecuzione musicale e corale suscitò l'entusiasmo e gli applausi frenetici degli ascoltatori.

Durante il banchetto la Cooperativa Tipografica «Paolo Galeati» distribuì a tutti i convitati un magnifico volume illustrativo delle opere di Giuseppe Mazzini e un opuscoletto di elegante fattura tecnica, contenente brevi cenni sulla vita della Cooperativa stessa, compilato dall'ex direttore Ugo Lambertini. La Cooperativa Ceramica d'Imola distribuì una fotografia di un suo prezioso pannello rappresentante «il trionfo del lavoro nel la cooperazione» e l'Alleanza Italiana delle Cooperative di Consumo fece a tutti un dono elegante e utilitario, cioè un pacchetto contenente due pezzi di sapone finissimo per toletta, marca Coop., ricavato da grassi distillati.

Alle frutta dissero brevi parole di saluto il sindaco Tabanelli, indi la serata ebbe termine lasciando un indimenticabile ricordo di sana allegria e di solidarietà in tutti, e specialmente degli ospiti che erano ripartiti per Bologna dopo aver dichiarato che non avrebbero mai dimenticato quel che avevano visto di utile e di costruttivo in Imola nel campo della cooperazione e la spontanea ospitalità di cui aveva dato prova la cittadinanza imolese, la quale può vantare un primato nella vita economica nazionale.

Così ebbe termine la giornata che vide nella nostra città i più bei nomi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Unire gli uomini di tutti i paesi nel lavoro sia di buon auspicio per un affratellamento più alto quello politico e morale, onde instaurare nel mondo una pace duratura.

Usanze democratiche?

Con rincrescimento chiedo ancora questo poco di spazio alla Lotta per riferire che alla mia precisa e corretta domanda rivolta al segretario della locale Sezione del P. S. L. I. è stato risposto nella *Squilla* sovrastanna dal solito piselle con un guazzabuglio di frasi insulse e settarie infarcite da parole lugubri ed insinuazioni stolte.

Se queste sono usanze democratiche, lascio al giudizio dei compagni e lettori.

In quanto alla mia pur modesta attività di militante socialista ognora conseguente alla linea politica segnata dai Congressi del mio Partito e svolta con buona tempra proletaria, cioè con sincerità passione e disinteresse, penso che i meno qualificati a giudicarla siano proprio i nostrani piselli di prima o seconda vegetazione.

G. MAIOLANI

DILUCIDAZIONE

Quando i compagni devono solare ordini del giorno è bene riflettano sul significato delle parole perchè con questo congresso (avvenimento politico straordinario) dalla più assoluta lealtà e sincerità.

Volere per esempio di voler conservare l'autonomia non vuol dire chiedere l'autonomia del partito ma vuol dire lasciare il partito autonomo come lo è stato fin qui.

Mario Tarlazzi

Per l'esame dell'indirizzo politico del PARTITO

I

Adunanza della Sezione Socialista d'Imola, la sera di mercoledì 9 giugno alle ore 21.

Tutti i compagni hanno l'obbligo morale di intervenire.

II

Adunanza dei segretari e dei Comitati Direttivi delle Sezioni Socialiste del circondario, la mattina del 13 giugno, alle ore 9, nei locali del Circolo Socialista di Imola, Via Cavour, 53.

Nessuno deve mancare.

ANDREA ERCOLANI è morto

Per mancanza di tempo, dovuta allo sciopero generale di venerdì scorso, diremo di Lui degnamente al prossimo numero.

Per ora ci associamo ai compagni di Milano nell'inviare ai Familiari del caro Estinto le nostre più fraterne condoglianze.

Inaugurazione di un busto a ROMEO GALLI

Giovedì, 27 maggio u. s., nella ricorrenza del terzo anniversario della morte di Romeo Galli, fu inaugurato un busto di bronzo, rappresentante con molta rassomiglianza l'effigie del caro Estinto, nella sede centrale del Magazzeno Generale di Consumo, a perenne gratitudine verso Chi ne fu il fondatore e l'animatore.

Il busto è opera pregevole dello scultore imolese Domenico Minguzzi.

Uno vero polo di cittadini era accorso ad onorare la memoria dello Scomparso, la Cui opera gigantesqua mano mano che cresceva le difficoltà della vita economica e cooperativistica del nostro paese e si sentiva ognor più la mancanza del prezioso consigliere e del geniale e sagace organizzatore.

Alla presenza del figlio e degli altri famigliari di Romeo Galli, dei rappresentanti della stampa, delle Pubbliche Amministrazioni locali, del Partito Socialista, del Partito Comunista, del P. S. L. I., del Partito Democristiano, del Partito Repubblicano, delle varie e numerose Cooperative di lavoro e di produzione dell'Imolese e del Bolognese, di tutto il Consiglio direttivo e di tutto il personale del Magazzeno di Consumo, pronunciarono accorate parole il Sindaco M.° Amedeo Tabanelli e il sig. Mazzolani, presidente della Federaz. Prov. delle Cooperative.

Indi il busto venne scoperto fra le commossa generale.

Fu poi inaugurato, in un ampio e decoroso locale della stessa Magazzeno di Consumo, l'Ufficio della Sezione Circondariale della Federaz. Prov. delle Cooperative.

L'Ufficio sarà il convegno di coloro che lavorano come di coadiuvare tutti gli Enti locali che di coadiuvare nel nostro movimento nel cooperativismo e democraticamente l'opera vaglia elargire e.

e le funzioni.

Congresso Provinciale

Il Congresso è convocato per i giorni 19-20 giugno alle ore 9 a Bologna, Sala Bossi (Piazza Rossini).

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina della Presidenza;
2) Nomina delle Commissioni (verifica e scrutinio);
3) Indirizzo politico del Partito;
4) Politica sindacale del Partito;
5) Nomina dei delegati al Congresso Nazionale);
6) Nomina delle cariche direttive.

Principali norme

Le Sezioni dovranno procedere alla nomina dei delegati in ragione di uno per 50 iscritti o frazione di 50. Lo stesso delegato non potrà cumulare più di 200 voti. Il verbale dell'assemblea dovrà essere inviato tempestivamente alla Federazione.

Non saranno ammesse al Congresso le Sezioni che non siano in regola col pagamento delle tessere 1948 e delle quote a tutto maggio 1948.

I delegati dovranno essere muniti di regolare delega con l'indicazione esatta dei voti che rappresentano.

Al Congresso potranno assistere senza diritto di parola nè di voto gli invitati (La Federazione rilascierà i biglietti d'invito alle Sezioni).

La sottoscrizione per le vittime *del Ponte Montecastello*

La Segreteria della Camera del Lavoro comunica.

Dopo l'invio delle prime somme annunciate per le famiglie delle vittime di Montecastello è giunta la seguente lettera del Segretario della Camera del Lavoro di Mercato Saraceno.

«A nome delle famiglie vigliate vivamente ringraziare tutti i lavoratori che con spirito di fraternità comprensivo hanno voluto elargire».

LO SCIOPERO E IL COMIZIO degli edili

In questi giorni l'agitazione promossa dal Sindacato Provinciale degli Edili ed Affini è aumentata in estensione.

Lo sciopero nella nostra città è stato compattissimo, così come negli altri comuni del mandamento.

Al comizio di Imola hanno partecipato tutti i lavoratori interessati e numerosi lavoratori di altre categorie. Ha aperto il comizio il Segretario della Camera del Lavoro, al quale è seguito il rappresentante dell'Amministrazione Comunale, Assessore Sangiorgi Mario, che ha denunciato alla cittadinanza quanti sforzi ha fatto l'Amministrazione Comunale per dare impulso alla ricostruzione e gli ostacoli e le difficoltà che questa incontra per la realizzazione dei suoi piani di ricostruzione. L'on Andrea Marabini ha assicurato l'appoggio più fattivo degli eletti della provincia e infine ha preso la parola Rinaldo Scheda.

Con eloquio efficace e calda, con argomentazioni documentate e solide egli ha sviscerato il problema della ricostruzione edile sottolineandone la importanza sociale e nazionale indicando i responsabili di questa inconcepibile situazione. Seguito attentamente dall'uditorio e applaudito a più riprese, l'oratore ha indicato l'indagine assicura di un piano per la ricostruzione e di un controllo popolare sull'organizzazione degli Enti che il Governo stanzia per i lavori pubblici. Ha informato i presenti delle decisioni prese al Convegno Edile al quale hanno partecipato Senatori e Deputati della Provincia appartenenti a tutti i partiti, quali si sono impegnati di appoggiare presso il Governo la richiesta dell'organizzazione nazionale che modifichi sostanzialmente gli decreti sulla ricostruzione per dare sollievo ai più urgenti lavori. Si lavori anticipato dei lavori che saranno finanziati con prossimo esercizio finanziario. Ha infine assicurato che una delegazione generale si recherà a Roma per fare pressioni sul Governo affinchè sano orientate le proposte così organizzazione nazionale.

CAMERA CONFED. DEL LAVORO

CONFEDERTERRA - IMOLA

Agitazioni e scioperi dilagano giorno per giorno nelle nostre campagne in seguito alla volontà degli agrari di togliere ai lavoratori della terra quelle migliori condizioni che si erano ottenute dalla liberazione a questa parte.

Gli agrari non intendono riconoscere gli accordi colonali dopo le lotte del 1947 come se oggi il costo della vita avesse subito delle variazioni che rendesse giustificabile questo atteggiamento.

La Federterra provinciale ha presentato pertanto all'approvazione degli agricoltori i seguenti punti ritenendo indispensabile la loro applicazione.

1) Concordare un nuovo patto colonico che assicuri un'equa ripartizione del prodotto tra la proprietà e il contadino;

2) Rinnovo dell'accordo per l'esecuzione dei lavori di miglioria fondiaria;

3) Parziale contributo degli agricoltori per la costituzione di enti per i bambini delle borgate e delle mondine;

4) Rinnovo con opportune variazioni del contratto salariale fissa.

5) Stipulazione di un patto di mondo che assicuri un giusto trattamento alle mondine.

6) Contratto di pollaio affitto;

7) Contratto normativo per gli impiegati e tecnici agricoli.

Per queste ragioni la Federterra ha indetto lo sciopero provinciale che ha avuto luogo venerdì scorso e di cui diremo notizia la prossima volta.

PARTITO REPUBBLICANO LAICO DI RINNOVAMENTO SOCIALE

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel primo Convegno Nazionale dell'Alleanza Repubblicana Popolare tenuto in Roma il 23-30 maggio 1948 è stata decisa la trasformazione dell'Alleanza in Partito Repubblicano Laico di Rinnovamento Sociale.

Nella mozione costitutiva il P. R. L. R. S. denuncia a tutti i repubblicani d'Italia il tradimento che il P. R. I. nelle mani di dirigenti del peggior tipo monarchico e compromissorio, ha effettuato nei riguardi dei dodici milioni di cittadini che fecero la Repubblica con la consapevole revanche di aver perduto i due terzi dei suoi rappresentanti al parlamento e di aver ridotto gli eletti al mortificante operato numero di meno sesto addirittura quando imperava il più assoluto monarchismo.

Il Partito Repubblicano Laico di Rinnovamento Sociale fra i suoi compiti di opposizione intransigente e di divisione netta con quanto: la difesa esterna e interna, la difesa della costituzione repubblicana intransigente nella sua parte di principi, la salvaguardia della pubblica amministrazione, la difesa della proprietà pubblica che furono e sono il vanto della nostra repubblicana, la riforma fondiaria, agraria, industriale e bancaria, la difesa ad oltranza della scuola laica, la rivisitazione della questione meridionale e nuovo inquadramento della pace nell'assoluta neutralità dell'Italia da qualsiasi blocco.

La Segreteria Inviata dell'Alleanza Repubblicana Popolare che ha preso parte al convegno ha aderito al nuovo partito e pertanto si è trasformata in sezione provinciale del P. R. L. R. S.

IL COMITATO DIRETTIVO

Quando e come sorse la Camera del Lavoro IN IMOLA

La Camera del Lavoro d'Imola venne fondata il 28 Marzo 1909 per iniziativa della Sez. ma Operaia di M. Sovrana.

Dal 1° anno di vita si istituì Segretario-Amministrativo della Camera del Lavoro il Compagno ma gio. pel. il cui fatto sviluppo si manifestò in una sede e propria Camera del Lavoro.

Al suo sorgere trovò appoggio presso l'Amministrazione Comunale con l'assegno annuo di L. 100 e la concessione di pochi locali del Palazzo Calderini per sede sociale.

In seguito il sussidio venne elevato a L. 2000 e il quantitativo dei locali aperti, comodi e rifiniti a spese dell'Amministrazione ed assunse gratuita e forte degli operai della arti edili e affermò alla Camera del Lavoro, formulazione sua decisa e comoda sede comunale di.

Il sussidio che dava la Provincia era di L. 300 ogni anno.

La Camera del Lavoro prese per iscopi di mettere non solo in armonia fra loro gli operai organizzabili per arti o mestieri, ma interessarsi di educare alla fratellanza, alla solidarietà e alla mutua assistenza. Poi di pratiche nei contratti, promuovendo anche arbitrali nelle questioni, farsi di indole generale, quanto particolare fra i lavoratori e i datori della manodopera.

Rappresentanza i bisogni degli operai, informare e promuovere la cooperazione e migliorare perciò Stato, Provincia, Comune, Opere Pie, imprenditori e proprietari affinchè assegnino agli obblighi che riservano verso di esse.

La nostra Camera del Lavoro fin dalla sua fondazione mostrò il favore della collaborazione implicando naturalmente la sua funzione esclusiva fra cittadine e lavoro, sovvenendo al miglioramento della mano d'opera, mediante gli uffici di collocamento e le Cooperative da esse fondate, continuando la sua opera di orientamento economico e di educazione morale ed intellettuale alla popolazione di campagna e ai paesi e frazioni vicine con istituzioni consorti come a Castel S. Pietro e a Sesto Imolese.

Nel 1906 i salari erano aumentati in genere e si erano stati di lavoro erano più disciplinati, senza bisogno di scioperi per aumento dell'ad esercizio di Modificazione — 36 donne, Tessitrice donne 33. Lanificio donne 32. Cavaglia, 43. Sez. 14° Barbetti, 34. Sez. 15° Impiegati, 127. Cartiere, 19. Sez. 16° Infermieri, 104 e 47 donne. Sez 17° Imbiancatoio, 25. Sez. 18° Cappelli, 22. Sella, 4. Sez. 19° Ferroviari, 12. Sez. 20° Celesti, 21. Sez. 21° Spazzate, 12. Accenditori gas, 8. Facchini avventizi, 49. Gestione di Stato Imolese: Braccianti, 20. Gruppo misto, 36. Bastonate donne, 111.

Totale uomini 2144, donne 250.

Da questi dati risulta, strettamente vicinissimo il Comune d'Imola di Angelo Bellgi, presente farsi esattamente unitamente fra le forze proletarie organizzate di 44 anni fa e quelle attuali.

Se gli aderenti a certe organizzazioni sono attualmente aumentati alcune cose in dirigenza per l'avvento delle Cooperative e anche per la presenza con certe macchine alle braccia umane.

Gli studiosi preferiscono parlare un concetto esatto delle sviluppo e progresso di tanto lavoranato invitiva, in confronto a quale di nostre attuazione e che per ragione diverse non hanno potuto esistenziali, destinate a spartire.

Ugo Lambertini

(1) Se nel 1909 in sede della Camera del lavoro era decente e non locali sufficienti, opportuno, carrozz, per il suo sviluppo lavoro alquanto e direttorio e gli Uffici sono pochi e mal dispost. Perchè non si pensa di dare alla massima attuazione operaio una sede più decente e adatta al movimento operaio continuamente in aumento?

Sezione che erano esistite nel 1909 alla Camera del Lavoro:

Sez. 1ª Bricolaio uomini 122. Sez. 2° Ortolani, 43. Sez. 3ª Macchi Muratori, 192 Salotti, 8. Manovali Muratori, 97. Lattoni edili, 12. Amministrazioni affitti, 15. Sez. 4ª Ceramisti, 64. Fornaciai, 42. Sez. 5ª Boscaioli, 47. Vettorini, 18. Sez. 6ª Fabbri, 28. Meccanici, 8. Orologiai, 8. Manicaioli, 13. Sez. 7ª Tipografi, 30—8 donne. Sez. 8ª Cartonai, 28. Verniciatori, 46. Commissionaria, 16. Garzoni macellai, 12. Sez. 9ª Falegnami, 107. Segatori, 31. Sez. 10ª Fornai, 46. Facchini, 11. Pianisti, sinagoga, 41. Sez. 11ª Calzolai, 117. Orlatrice donne 14. Sez. 12ª Fornitori, 78. Sez. 13ª Sarti, 32 donne, Tessitrice donne 33. Lanificio donne 32. Cavaglia, 43. Sez. 14ª Barbetti, 34. Sez. 15ª Impiegati, 127. Cartiere, 19. Sez. 16ª Infermieri, 104 e 47 donne. Sez 17° Imbiancatoio, 25. Sez. 18° Cappelli, 22. Sella, 4. Sez. 19° Ferroviari, 12. Sez. 20° Celesti, 21. Sez. 21° Spazzate, 12. Accenditori gas, 8. Facchini avventizi, 49. Gestione di Stato Imolese: Braccianti, 20. Gruppo misto, 36. Bastonate donne, 111.

Totale uomini 2144, donne 250.

Da questi dati risulta, strettamente vicinissimo il Comune d'Imola di Angelo Bellgi, presente farsi esattamente unitamente fra le forze proletarie organizzate di 44 anni fa e quelle attuali.

Se gli aderenti a certe organizzazioni sono attualmente aumentati alcune cose in dirigenza per l'avvento delle Cooperative e anche per la presenza con certe macchine alle braccia umane.

Gli studiosi preferiscono parlare un concetto esatto delle sviluppo e progresso di tanto lavoranato invitiva, in confronto a quale di nostre attuazione e che per ragione diverse non hanno potuto esistenziali, destinate a spartire.

Ugo Lambertini

(1) Se nel 1909 in sede della Camera del lavoro era decente e non locali sufficienti, opportuno, carrozz, per il suo sviluppo lavoro alquanto e direttorio e gli Uffici sono pochi e mal dispost. Perchè non si pensa di dare alla massima attuazione operaio una sede più decente e adatta al movimento operaio continuamente in aumento?

Spionaggio falso e anonimo

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che denuncia, anonimo una notizia, la Federazione di cui sopra [illegible] dovendo che [illegible] dell'anonimo [illegible] di cogliere [illegible] gerarchie [illegible] di operai dell'ordine.

Cara Lotta,

il giorno giugno, si presentarono nel mio esercizio di Viale Rivalone 6 tre agenti i quali mi chiesero se era iscritto al Partito Comunista. Risposi che non sono iscritto ad alcun partito, poi insieme ad un appuntamento solidale. Mi dissero che desiderano fare una perquisizione perchè avevano ricevuto una denuncia che in casa mia si era un uomo e propria [illegible] di armi e munizioni. Io tranquillo, [illegible] di accondiscendere. Si continuò dalla cantina, perchè salire le [illegible] mia casa, mi [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible]